

che era coronata da una statua in piedi di s. Pietro. Egli pensa che questa statua sia parimenti di bronzo, ma probabilmente essa è quella grande e notevole statua del principe degli Apostoli in marmo, che ora si trova nelle Grotte vaticane.<sup>1</sup> Il ricordo della porta di bronzo, per la quale si entrava nel portico, è interessante perchè ne risulta che quest'opera molto danneggiata fu tolta di lì da Niccolò V solo dopo il 1450. In luogo di essa il papa fece mettere battenti di legno con stipiti di marmo pario, in cui erano segnati a lettere d'argento i nomi delle province e città che dovevano censi.<sup>2</sup>

Nessuna parola dice il Rucellai del gran quadro a mosaico, nel quale nel secolo XIII Gregorio IX aveva ornato la facciata di S. Pietro. Nelle parti inferiori del medesimo era stato compiuto per ordine di Eugenio IV e di Niccolò V un ristaurò che l'aveva ampliato e di cui davano notizia le armi di quei pontefici. Vi era rappresentata la medesima idea che esprimeva anche il più antico mosaico leonino ivi stesso esistente, cioè la glorificazione del Redentore del mondo a mezzo dei rappresentanti dell'umanità redenta, i seniori, gli evangelisti e gli apostoli.<sup>3</sup>

Le porte di bronzo di Eugenio IV<sup>4</sup> vengono ricordate solo brevemente dal Rucellai; del magnifico ornamento dell'interno della basilica, di tutti gli altari,<sup>5</sup> monumenti, fondazioni e doni votivi senza numero, di cui la pietà del tempo andato aveva fornito esuberantemente il santuario mondiale, si rilevano soltanto le splendide file di colonne antiche, il bianchissimo pavimento marmoreo, le lastre di porfido del coro e le colonne di marmo a spirale dell'altar maggiore, che verrebbero da Gerusalemme. Il silenzio intorno alla statua di bronzo di S. Pietro si spiega facilmente, perchè allora essa non era ancora conservata nella basilica, mentre rimane difficile a capirsi che non siano fatti risaltare i medaglioni dei papi e gli affreschi parietali come pure la magnifica decorazione musiv. Ben più che le artistiche e storiche interessavano il reame fiorentino le meraviglie religiose, le reliquie e i santuari. Quanto fosse volta verso questa direzione l'attenzione sua, ci è dimostrato dalla circostanza che egli ricorda le *marste di S. Pietro*,<sup>6</sup> le quali

<sup>1</sup> Riprodotta in modo insufficiente presso DROUOTTE *Inf. des. orig. monum.* (1928) 21, tav. IX. Fotografia in GIBSON, *Arch. Rom.* I, 626.

<sup>2</sup> Cf. *Rel. monum.* III, I, 447.

<sup>3</sup> Cf. l'importante e interessante articolo del GIBSON sull'antica chiesa di S. Pietro e le sue più antiche vedute in *Bibl. Quarantasei*, 1906, 221 s., 296.

<sup>4</sup> Cf. sopra p. 362.

<sup>5</sup> Nella descrizione (26) che risponderemo a momenti, il MURRAY riporta 240 altari. Sulla più antica figura nota dell'interno di S. Pietro, che risale al Fouquet, v. sopra p. 308 n. 4.

<sup>6</sup> « Item due stanze uscite in due pilastri solo con una buca dove si pigliava il mangiare »: *Arch. d. Rom. Rom.* IV, 306; *Rev. archéol.* 4<sup>e</sup> série X, 36.